

che devono svolgere emendamenti e ordini del giorno.

Gli onorevoli Salandra e Maggiorino Ferraris hanno svolto i loro.

Viene ora l'emendamento dell'onorevole Crespi, che è così concepito:

Dopo le parole « a presentare » aggiungere:
« gli opportuni provvedimenti per l'applicazione di un dazio variabile sul grano per l'equa tutela della produzione e del consumo ».

Domando se quest'aggiunta è secondata.

(È secondata).

Allora l'onorevole Crespi ha facoltà di svolgerla.

Crespi. Onorevoli colleghi! Se gli egregi deputati che fanno parte del gruppo parlamentare socialista avessero veramente l'abnegazione che fu loro attribuita dall'onorevole Pantaleoni, se essi fossero, come egli disse, disposti a riconoscere una parte almeno del loro torto, quando sono caduti in errore, io credo che, dopo il poderoso discorso dell'onorevole Colajanni, essi dovrebbero francamente ammettere essere assai pericoloso, in questo momento della vita politica italiana, ribassare il dazio sul grano. Poiché l'onorevole Colajanni ha esposto argomenti di efficacia sì grande da ingenerare il dubbio in tutte le coscienze che in buona fede ancora sostengono l'opportunità della mozione Bertesi.

A tali argomenti è difficile aggiungere; quindi io potrò dire poche cose parlando, non come agricoltore, perchè di agricoltura sono solamente un dilettante, ma come industriale.

Io credo opportuno che in questa discussione, la quale interessa tutta quanta l'economia nazionale, sorga la parola di un rappresentante di coloro che più volte vennero qui accusati di aver più degli altri approfittato delle ultime tariffe daziarie del vigente regime doganale. Io credo opportuno che, in questo momento in cui le nostre industrie si sono tanto rafforzate, sorga qui la parola di un industriale a dar prova di quella fede unitaria, di quei sentimenti di italianità che a tutti vibrano fortemente nel cuore. Credo opportuno che gli industriali vengano qui in difesa degli agricoltori e loro dicano davanti all'incognita dei nuovi trattati, davanti alle incertezze di un prossimo avvenire: noi industriali siamo pronti a rendervi

il servizio che dite di averci reso, vogliamo esservi ottimi e fedeli alleati.

Onorevoli colleghi, io tratto la questione dal punto di vista industriale; permettetemi dunque che la veda a grandi linee.

E lasciate che io cominci a dedurre qualche argomento da quanto hanno detto gli stessi egregi contraddittori del dazio sul grano; ricordando subito che l'onorevole Agnini, nel 1892, non ha sostenuto l'abolizione del dazio, ma ne ha sostenuto la riduzione. È segno adunque che gli stessi proponenti, che oggi domandano l'abolizione, credevano allora, e, forse, in fondo all'animo loro, credono anche oggi, come non sia possibile venire all'abolizione completa, ma sia più opportuno un semplice ribasso. Ricordo che nel 1898 lo stesso onorevole Agnini forniva un potente argomento a coloro che sostengono la necessità del dazio sul grano, confessando che il prezzo remuneratore della coltura del grano in Italia si aggira intorno alle 24 lire. (*Denegazione del deputato Agnini*).

Sì, onorevole Agnini, Ella ha citato, nel 1898, i vari costi di produzione delle varie Province d'Italia e credeva che la media di quei prezzi equivallesse a 24 lire (*Interruzione del deputato Agnini*).

Presidente. La prego di non interrompere, onorevole Agnini. Potrà rettificare a suo tempo.

Crespi. Ella si è così espresso nella seduta del 31 gennaio 1898. Ed io sono persuaso che, se Ella e i suoi amici dovessero domani apparecchiarsi a sedere su quei banchi (*del Ministero*), non arriverebbero forse a votare contro loro stessi, come sosteneva il mio illustre amico Salandra, ma sarebbero, per lo meno, costretti ad andare, Lei onorevole Agnini, agli esteri e l'onorevole Bertesi agli interni. (*Si ride*).

Una voce. Questa è buona!

Crespi. Onorevoli colleghi; è facile far balenare davanti ai creduli occhi delle masse i pretesi vantaggi dell'abolizione del dazio sul grano; è facile dire agli agricoltori: il giorno, in cui si abolirà il dazio sul grano, potrete rivolgervi ad altre colture.

Poiché sembra assai logico che ad una diminuzione di dazio consegua un ribasso del prezzo del grano e del pane.

Ma fu ormai le cento volte dimostrato come il prezzo del pane non segua quello del frumento; ma è anche facile dimostrare